



L'Unità *due*

... LE NOTIZIE FINO IN FONDO.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, di più.

MARTEDÌ 18 MARZO 1997

EDITORIALE

La lotta alla droga non si fa drogando l'informazione

LUIGI CANCRINI

LFATTO CHE più mi ha colpito, in margine alla conferenza di Napoli, è il divario fra ciò che realmente è accaduto nel convegno e la rappresentazione che ne è stata data dalla stampa e dalla tivù. Scherzando ma non troppo, alcuni dei partecipanti parlavano, a Napoli, di due convegni: quello degli oltre 2.000 operatori che si occupano di tossicodipendenza e quello dei Vip della politica e dell'informazione di cui si pensava che fossero lì per ascoltare e per capire ma che erano lì, invece, per continuare su un altro palcoscenico la loro rappresentazione di sempre. L'esempio più chiaro di questa falsificazione riguarda le droghe leggere e la loro «liberalizzazione». Un tema, questo, cui operatori e utenti dei servizi non danno abitualmente alcun rilievo semplicemente perché le droghe leggere non determinano dipendenza e che riempie da sempre la bocca, invece, di chi dei problemi di droga non ha alcuna esperienza.

Trasformare il convegno di Napoli in una assemblea in cui si discuteva soprattutto di questo, significa semplicemente non aver capito nulla del lavoro sviluppato al suo interno. O più semplicemente riproporre l'idea, falsa e sostanzialmente cretina, di un paese in cui, per capire quello che si deve fare in tema di droghe, bisogna rivolgersi a Gasparri o a Taradash, agli antiproibizionisti o ai leader delle comunità terapeutiche che non accettano il confronto con gli altri ma che sono accreditati però per lavorare in quello che sempre di più si configura come il grande circo dell'informazione. Un circo in cui è diventato imbarazzante, per giornalisti pigri, disinformati ed esibizionisti, ospitare persone che portano avanti un discorso costruito intorno al tormento del dubbio invece che sugli slogan rassicuranti.

Fatti di grande interesse sono emersi, invece, dal convegno. Dove è stato chiarito prima di tutto che le iniziative di riduzione del danno non hanno nulla a che fare con la liberalizzazione delle droghe.

Andavo sotto i ponti a offrire cibo e alloggio per la notte ai tossici dei primi anni Settanta, ha ricordato Mario Picchi, e non mi sognavo certo di pre-

tendere da loro un impegno immediato al cambiamento. Definitivamente proponendo l'idea per cui hanno diritto alla vita, alla salute e alla solidarietà anche i tossici che non sono ancora in grado di fare a meno delle droghe. Il che vuol dire, oggi, che unità di strada e strutture a bassa soglia debbono essere messe in opera in modo sistematico in tutte le situazioni in cui l'uso di droghe si sviluppa in condizioni di marginalità e di esclusione. Centrando a quell livello le iniziative di cura. Sviluppando nuove forme di intervento. Preparando persone capaci di metterlo in opera. Osservato da questo punto di vista, anche il problema delle carceri cambia aspetto di colpo. Nessuno degli operatori si sognerebbe mai di proporre una depenalizzazione indiscriminata dei reati collegati alla tossicodipendenza. Il recupero di un senso di responsabilità da parte del tossicodipendente è, per ognuno di loro, un punto irrinunciabile del progetto terapeutico.

Quello che non può essere ignorato, tuttavia, è il rischio reale che il tossicodipendente, soprattutto se sieropositivo, corre in carcere. Allargare le occasioni di misure alternative alla pena, valutare con intelligenza caso per caso gli effetti riabilitativi di tali misure sono semplici conseguenze di una applicazione del principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico di cui a parlare per primo fu Cesare Beccaria.

DI QUESTO si parla da parte degli operatori, non di depenalizzazione intesa come libertà di delinquere per tutti quelli che usano droga. Un fraintendimento sviluppato, senza ritegno, dai giornali e dalle tivù cui inutilmente hanno tentato di opporsi Flick e Livia Turco. Un fraintendimento che piace, forse, a chi ha interesse a nascondere il dato sconcertante per cui fanno notizia solo le difficoltà incontrate in carcere da un ex ministro, non quelle assai più drammatiche e definitive di chi in carcere muore di solitudine, di Aids o di droga.

SEGUE A PAGINA 7



Lucas

«Il computer la cinepresa del 2000»

A PAGINA 3

Sport

COPPA UEFA
Stasera l'Inter tenta di salvare la stagione

Un'inter in difficoltà affronta stasera l'Anderlecht nel ritorno dei quarti di coppa Uefa. A San Siro i nerazzurri partono dall'uno a uno ottenuto all'andata.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 14

CALCIPOLEMICHE
Samp deferita per lo sciopero anti-arbitri

La Sampdoria è stata deferita per la protesta contro le «ingiustizie» arbitrali messa in scena domenica scorsa all'inizio della partita. E le polemiche continuano.

I SERVIZI
A PAGINA 13



IL RITRATTO
Mazzone un allenatore senza età

Domani compirà la bellezza di 60 anni. Ma quello che per lui più conta sono le 524 «panchine» di serie A. Ritratto di un mister fedele al buon calcio.

STEFANO BOLDRI
A PAGINA 13

L'INTERVISTA
«Con il Bologna in Europa e in Borsa»

La neopromossa Bologna fa le cose sul serio: Ulivieri sta tentando di portare la squadra in Europa e il presidente Gazzoni annuncia: «Entrerò in Borsa».

WALTER GUAGNELI
A PAGINA 15

Secondo l'Oms basta un minimo investimento annuo per salvare 160 milioni di malati

Un dollaro contro quattro pestilenze

Sparirebbero per sempre la lebbra, la terribile «cecità dei fiumi», la filariosi linfatica e la malattia di Chagas.

Contribuente, lasciati guidare

Ne abbiamo sentite e lette davvero tante sulla FINANZIARIA '97. Per fare un po' di chiarezza vi regaliamo un utile opuscolo che spiega per filo e per segno come è cambiato, e come cambierà, il Fisco italiano.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 13 MARZO 1997

Basterebbe un solo dollaro a paziente per un anno, ed entro il 2007 potrebbero essere debellate nel mondo quattro malattie tropicali che complessivamente colpiscono 160 milioni di individui. Lo sostiene l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo la quale sono stati individuati nuovi farmaci e nuove tecniche di disinfezione per eliminare lebbra (la terribile malattia virale che distrugge il fisco), cecità dei fiumi (un parassita diffuso dai moscerini che invade il corpo e fa perdere la vista), filariosi linfatica (parassiti che attaccano i nodi linfatici e fanno gonfiare gli arti) e malattia di Chagas (in seguito alla puntura di un insetto il corpo è invaso da vermi con gravi conseguenze cardiache).

I nuovi farmaci hanno un'azione più rapida e richiedono dosi minime, mentre gli insetticidi di recente produzione hanno

un'azione prolungata nel tempo. Il costo di una simile operazione è calcolato sui 160 milioni di dollari. Per il momento c'è la Fondazione nipponica che fornirà fino al 2000 un farmaco monodose contro la lebbra, mentre una multinazionale farmaceutica sta donando un potente medicinale che combatte la cecità dei fiumi. Anche il governo argentino è mobilitato nella lotta contro la Chagas affidando ai residenti un insetticida contenuto in una vernice che agisce per due anni.

Tutto ciò, però, non è sufficiente. Bisognerebbe che la comunità internazionale si mobilitasse e mettesse a disposizione un solo dollaro a malato per un anno. Ciò basterebbe a salvare in dieci anni tante persone quante ne vivono in Italia, Germania e Gran Bretagna messe insieme.

LILIANA ROSI
A PAGINA 7

Ufficializzato ieri il passaggio della Venier dalla Rai a Mediaset

Mara se ne va per 8 miliardi

A lei dall'autunno la serata del sabato di Canale 5. Villaggio lascia «Striscia».

Mara Venier ha firmato il contratto che segna il suo abbandono della Rai e il suo impegno con Mediaset per i prossimi tre anni per una cifra non di poco conto: due miliardi e mezzo all'anno più gli utili che verranno dagli sponsor. La notizia era nota da tempo, ma mancava ancora l'annuncio ufficiale, che è arrivato solo ieri: la Venier andrà ad occupare quotidianamente la fascia meridiana di Canale 5, che era di *Forum*. (Rita Dalla Chiesa passerà alla fascia 16-18, sempre su Canale 5 e andrà in onda in prima serata su Rete 4), debutto in autunno. Inoltre la Venier sarà impegnata per 13 prime serate sulla rete maggiore del gruppo, ma il genere di programma è ancora top secret.

«Sono riuscita a liberarmi - ha dichiarato ieri - della domenica, dopo quattro anni,

era ora di voltare pagina. L'importante? È lavorare». La Venier ha ancora dieci puntate da realizzare per Raiuno. «Vado via a malincuore, lascio un'azienda che ho amato moltissimo. Alcuni dirigenti però sono stati immorali nei miei confronti. E, tanto per non far nomi, parlo di Carlo Oriciua, che si prenderà le sue responsabilità».

Novità anche sul fronte di *Striscia la notizia*: sarà Tullio Solenghi, dal prossimo 7 aprile, a condurre il telegiornale satirico di Antonio Ricci insieme a Gene Gnocchi. La nuova coppia - che sostituirà gli attuali conduttori, Paolo Villaggio e Massimo Boldi - realizzerà però un rotocalco più soft, meno «strillato» di quello precedente.

OPPO TARANTINI
A PAGINA 9

È il film più imitato, più copiato. Ha ispirato generazioni di cineasti. Sarebbe un peccato perdersi l'originale. Con Jean Paul Belmondo e Jean Seberg.

Fino all'ultimo respiro

Unità Collection in edicola a 10.000 lire